

ATTO II

Che la bella Danizza, o fidanzata
Od amica ti sia. Non è il suo cuore,
Il suo amore non è come la schiuma
Dell'Oceàno, che si dona al primo
Che dappresso le vien. La mia Danizza
È del principe Stanko, a lui legata
Da santo amore, e sua sarà, non d'altri,
Fino all'estremo.

STANKO

Ed io son quello; il Duca
Della Zeta son io, Stanko, e conosco
Le sue rare virtù.

MARTA

Prence, perdona....

STANKO

Le sei compagna?

MARTA

Sì, nobile duca ;
Il bene e il mal con lei divisi, i tristi
Ed i giocondi di.

STANKO

Ma, ohimè! par morta.

MARTA

Vittima, ahì lassa ! d'un ardente amore. (entra Uglescìa)

UGLESCIA

Veggio agitato oltre misura il Duca....